

ADRIAN FARTADĒ

COME ACCHIAPPARE UN ASTEROIDE

Viaggio alla scoperta dei corpi celesti minori
che ci aiuteranno a salvare la Terra



Rizzoli

Adrian Fartade

COME ACCHIAPPARE UN ASTEROIDE

*Viaggio alla scoperta dei corpi celesti minori
che ci aiuteranno a salvare la Terra*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2020 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-14645-6

Prima edizione: marzo 2020

Impaginazione e realizzazione editoriale: Leksis, Milano

COME ACCHIAPPARE UN ASTEROIDE

A Valentina e Sara

Introduzione

Non fidatevi mai delle introduzioni. Sono le ultime parole sul letto di morte di un libro.

Nascono quando tutto il lavoro e il processo creativo si sono conclusi, come sguardo all'indietro su quello che è stato, cercando di presentarvi i punti salienti dei temi affrontati, avvolti da una rassicurante coperta di senso e scopo per nascondere o domare, anche solo per un attimo, il caos di quello che è in realtà il processo che sta dietro la scrittura e di riflesso la paura esistenziale così intrinseca nella nostra specie.

Ci piace pensare che siamo tutti qui per un motivo e scriviamo la nostra storia come se fosse un racconto con una trama precisa, con antagonisti, momenti salienti e colpi di scena. È così radicata in noi questa convinzione che persino la storia della nostra specie l'abbiamo scritta dividendola in capitoli che aiutano a comprendere meglio l'evolversi della trama, e impariamo a scuola i suoi personaggi principali e gli insegnamenti dietro le loro gesta.

Nel modo in cui raccontiamo si vede chi siamo, così come quando inventiamo storie riguardo a chi sono *gli altri*.

Tutto questo ci ha convinti dell'esistenza di una trama più grande dietro di noi e quando leggiamo le notizie sull'emergen-

za climatica in atto, con la prospettiva di futuri disastri naturali estremi, fame e miseria su una scala mai vista prima, la scomparsa di una buona fetta delle forme di vita sulla Terra e la paura crescente di un ritorno di dittature e guerre, con sufficienti ordigni nucleari da ridurre le nostre città in cenere e sangue, riusciamo comunque a pensare ad altro e preoccuparci di che cosa preparare per cena o come vestirci per un appuntamento. Questo racconto, con cui ci siamo così ben coperti, ci ha convinti che in qualche modo andrà tutto bene e che ora sta per arrivare un colpo di scena che svolterà la trama e, come in tutti i film sulla fine del mondo, qualche eroe o eroina ci salverà. Magari una scienziata scoprirà un modo per ricavare energia pulita a pochissimo o un presidente farà un discorso commovente sui valori della democrazia e promulgherà delle leggi con cui risolverà tutto. Daremo i loro nomi a scuole e strade e li studieremo nei libri di storia, in cui tutto questo momento di emergenza sarà ricordato magari con una pagina e un compito a sorpresa, ma poi si passerà ad altro perché tutto sarà stato sistemato.

La verità è che siamo soli su questo piccolo puntino di polvere intorno a una stella anonima tra centinaia di miliardi di altre nella galassia, e persino un insignificante asteroide tra milioni di altri che ci volano intorno potrebbe spazzarci via da un momento all'altro senza che nessuno nel resto dell'universo sappia nemmeno che eravamo qui. Nessuno ci piangerebbe e nulla di tutto quello che abbiamo creato, amato e odiato rimarrebbe, se non come una linea millimetrica tra migliaia di altre nelle stratificazioni geologiche future, particolare solo per il livello di radioattività di fondo leggermente più alto della media. Alla fine, tutto quello per cui abbiamo versato così tanto sangue, costruito imperi, creato arte, pianto e riso, sarà soffiato via come polvere sul guanto di qualche geologo alieno passato di qui, che rimarrà per

un attimo incuriosito ma poi rivolgerò l'interesse ad altro e alla sua, di storia.

Ma non è detto che sia quello il futuro che ci aspetta, perché per quanto catartico possa essere pensare a una fine così tragica della nostra storia, con tanto di momento finale che apre a un possibile sequel, il fatto è che non esiste alcuna trama già scritta o futuro prestabilito e non c'è alcun eroe nascosto sul tetto di un palazzo, pronto a scendere e salvarci annunciando il suo nome con voce profonda. Ci siamo solo noi, insieme ai miliardi di altre forme di vita su questo pianeta, che cerchiamo di capire il nostro senso e scopo, e come ci siamo vestiti con pelli e stoffe per proteggerci dalle intemperie, così ci siamo vestiti di storie e racconti per pararci dal caos e dalla solitudine.

Eppure, di tutte le caratteristiche degli umani, questa nostra capacità e voglia di inventarci sempre storie nuove è quella che più mi scalda il cuore e mi dà fiducia non nel futuro, ma in noi. La nostra forza non sta nel tenerci al sicuro dal freddo universo e nel nasconderci, ma in questa grande volontà di uscire nonostante le intemperie e partire per mille avventure e viaggi di esplorazione.

Se però pensiamo che le storie siano già scritte, ci scordiamo che la nostra forza sta proprio nella voglia indomabile di scriverci il nostro futuro.

La cattiva notizia è che non c'è alcun colpo di scena previsto che svolti in meglio la trama. La buona, però, è che possiamo crearlo noi, se ritorniamo a sentirci protagonisti delle nostre storie e non solo spettatori. Se ci sono ingiustizie sociali possiamo alzarci e lottare e difendere i più deboli, per creare un mondo più equo. Se la nostra attività industriale sta danneggiando il clima e la biosfera, possiamo trovare nuove soluzioni energetiche, implementare nuove regolamentazioni e cambiare in meglio il nostro stile di vita. Infine, sarebbe ora di smetterla di perdere tempo

dietro a guerre e odio e ritrovarci come umanità per colonizzare l'intero Sistema Solare, partendo per le stelle, per farci conoscere e rendere la nostra storia memorabile.

Non sarà per niente facile. Quando parlavo del non fidarsi delle introduzioni, accennavo al caos del processo creativo. Dall'introduzione sembra alle volte che l'autore abbia tutto ben chiaro in mente, come se fosse scontato l'esito, quando in realtà è il contrario.

Rischiamo di fare lo stesso guardando alle grandi gesta del passato, dalle invenzioni alle rivoluzioni, scordandoci del coraggio incredibile che quelle persone hanno avuto, affrontando il loro presente senza avere alcuna idea di come sarebbe andata.

Le suffragette che finivano legate e picchiate dalla polizia mentre chiedevano il diritto di voto per le donne a inizio Novecento, per poi essere nutrite a forza con l'imbuto quando facevano lo sciopero della fame, non avevano alcuna certezza di come sarebbe andato il futuro. Eppure hanno continuato a lottare, nonostante le ferite, la paura e l'odio ricevuto. Non perché sapevano che avrebbe funzionato, ma perché credevano profondamente nella causa per cui lottavano. Se noi ci battiamo per un futuro più equo e per fermare l'emergenza climatica, non lo facciamo perché sappiamo come andrà, ma perché crediamo che sia giusto farlo ora, a prescindere da quanto possa far paura ammettere che l'idea che andrà tutto bene per forza è solo qualcosa che ci diciamo per non pensarci.

Nel 1910, i cieli terrestri vennero illuminati di notte da una visitatrice lontana: la cometa di Halley stava passando nelle vicinanze della Terra durante la sua orbita intorno al Sole. Quello stesso anno, venerdì 18 novembre, trecento donne marciarono pacificamente sul Parlamento di Londra, chiedendo la parità nel diritto di voto. Non volendo disperdersi, furono aggredite ini-

zialmente dai passanti per strada e poi dalla polizia. Tantissime furono assalite anche sessualmente o buttate per terra e prese a calci; due persero la vita. Conosciuto ora come Venerdì Nero, probabilmente non è il primo risultato che vi verrà fuori nelle ricerche, se cercate su Google. Fu comunque un momento fondamentale nella crescita del movimento e nella discussione intorno ai temi proposti dalle suffragette.

Come da millenni a questa parte, la cometa ci vide, ci salutò e tornò nelle lontane tenebre del Sistema Solare esterno. Sarebbe tornata nuovamente 76 anni dopo.

Durante il suo incontro precedente, nel 1835, aveva trovato un mondo che, rispetto alla sua visita del 1758, aveva inventato le prime ferrovie e macchine a vapore, fatto numerose rivoluzioni e tagliato qualche testa ai monarchi, ed era in procinto di scoprire e inventare la tecnologia dei telegrafi. Ora, nel 1910, ci aveva trovati con i primi aerei, automobili e in piena Seconda rivoluzione industriale, intenti allo stesso tempo a batterci per più diritti, per la fine del lavoro minorile o la discriminazione delle donne al voto.

Sarebbe tornata nuovamente nel 1986 e nel frattempo avevamo fatto due dolorose guerre mondiali, ma avevamo anche inventato i computer e Internet, ascoltato Jimi Hendrix e, per la prima volta, lasciato il nostro pianeta! Non solo, ma dopo migliaia di anni di suoi passaggi vicino alla Terra, attirati dalla sua bellezza e intrigati dai suoi misteri, gli umani avevano lanciato una flotta di ben cinque missioni spaziali per visitarla e scoprire com'era fatta. Chissà come sarà stata sorpresa! Se non di quello, di sicuro del fatto che in una buona fetta dei Paesi sulla Terra ora le donne avevano il diritto al voto...

La cometa passerà tra pochi anni nel punto più lontano della sua orbita, iniziando il viaggio di ritorno. La rivedremo nei cieli